



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.

Dipartimento dei Beni Culturali ed Ambientali
e dell'Educazione Permanente

SOPRINTENDENZA DEL MARE



PROGETTO *Scuola-Museo*

A cura di Alessandra **NOBILI** e M. Emanuela **PALMISANO**

Ippocampo

*Tecniche, strutture e ritualità della
cultura del mare*





Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.

Dipartimento dei Beni Culturali ed Ambientali
e dell'Educazione Permanente

SOPRINTENDENZA DEL MARE



PROGETTO *Scuola-Museo*

A cura di Alessandra **NOBILI** e M. Emanuela **PALMISANO**

Ippocampo

*Tecniche, strutture e ritualità della
cultura del mare*

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.

Dipartimento dei Beni Culturali ed Ambientali
e dell'Educazione Permanente



PROGETTO *Scuola-Museo*

Ippocampo *Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare*

© 2008 Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
E DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE

AREA SOPRINTENDENZA DEL MARE

Soprintendente Sebastiano Tusa

SERVIZIO BENI STORICO-ARTISTICI E DEMO ANTROPOLOGICI

Dirigente responsabile M. Emanuela Palmisano

UNITÀ OPERATIVA III - CONOSCENZA, TUTELA E VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO ED ETNO-ANTROPOLOGICO

Dirigente responsabile Alessandra Nobili

A cura di

Alessandra Nobili e M. Emanuela Palmisano

Testi di

Giuseppe Aiello, Ignazio E. Buttitta, Francesca P. Armilli,
Rita Jocolano, Gabriella D'Agostino, Mario G. Giacomarra,
M. Emanuela Palmisano, Sebastiano Tusa

Collaborazioni

Marcello Consiglio, Vito Carlo Curaci, Claudio Di Franco

Referente per i servizi educativi territoriali

Alessandra Nobili

Il volume integra l'omonimo corso di aggiornamento

per gli istituti medi sviluppato nell'anno scolastico 2005/06.

Un ringraziamento particolare ad Assunta Lupo,

Dirigente dell'Unità Operativa XV - Attività di Educazione

Permanente di questo Dipartimento che ha accolto con entusiasmo la proposta.

Si ringraziano altresì, per aver collaborato al corso, Evelina De Castro,

Gianfranco La Seta Catamancio, Giuseppa Palumbo e Daniele Valenti.

*Le immagini di questo volume, ove non diversamente specificato,
provengono dall'archivio della Soprintendenza del Mare.*

Progetto grafico e impaginazione

Maurizio Accardi

Stampa e allestimento

Officine Grafiche Riunite SpA

Palermo, aprile 2008

Ippocampo : tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare : progetto scuola
museo / a cura di Alessandra Nobili e M. Emanuela Palmisano. - Palermo : Regione siciliana,
Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni
culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2008.

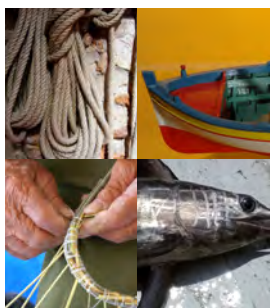
ISBN 978-88-6164-014-6

1. Sicilia – Zone costiere – Usi e costumi. 2. Mare – Sicilia.

I. Nobili, Alessandra <1955->. II. Palmisano, Maria Emanuela <1957->.

390.09458 CDD-21 SBN Pal0211579

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"



Indice

5

M. Emanuela Palmisano

6 Introduzione

Sebastiano Tusa

8 L'uomo e il mare

Mario G. Giacomarra

12 Le saline del trapanese

Mario G. Giacomarra

22 La pesca del tonno in Sicilia

Ignazio E. Buttitta, Francesca P. Armilli, Rita Jocolano

32 Un mare di feste

Giuseppe Aiello

38 La cultura marinara

Gabriella D'Agostino

44 I simboli delle barche

M. Emanuela Palmisano

50 Il corallo: pesca e lavorazione

SCHEDA

56 Comen nasce una corda

60 Le barche tradizionali siciliane

64 La costruzione di una nassa

68 La pesca del pescespada





Mario G. Giacomarra

La pesca del tonno in Sicilia

PROGETTO *Scuola-Museo*

22

Ippocampo *Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare*

Fra le cosiddette pesche speciali, la pesca del tonno si impone per la complessità del suo sistema di reti, per l'appello a un'azione collettiva svolta da un centinaio di uomini e per l'articolata struttura edilizia entro cui il pesce viene lavorato.

Come altre tecniche di pesca, quella del tonno risale a tempi remoti, ed è rimasta immutata nei secoli, a parte alcuni recenti processi di meccanizzazione. È possibile trovarne riferimenti già in Polibio, in Strabone, in Plinio. Ma è nel *De Piscatione* di Oppiano (secondo secolo d.C.) che i riferimenti sono più ampi e dettagliati: la complessità del si-

stema di reti calate in fondo al mare fa dire a Oppiano che i pescatori vi disegnano una vera e propria città, con propri passaggi, gallerie, atri e corti.

Oggi la sistemazione delle reti non è per nulla cambiata, come non sono cambiate le abitudini dei tonni spinti dal loro istinto di riproduzione.

LA TONNARA. *Tunnara e Malfaraggio*

Nel periodo primaverile, branchi di tonni in amore affluiscono numerosi verso i nostri mari. Moven-



1 *Mattanza* nella tonnara di Favignana.
2 Reti stese nei pressi della *camparia*.

La pesca del tonno in Sicilia

23



dosi sottocosta, in vista della deposizione delle uova, finiscono con l'incappare nel sistema di reti tese loro dai pescatori e divengono così preda ricca e ambita. Ma le reti non esauriscono il complesso impianto della tonnara. Essa infatti si compone di due parti distinte:

la *tunnara* nel senso proprio del termine, costituita da cavi, reti e ancore. Essi vengono posizionati in fondo al mare approssimandosi la cattura del pesce;

il *malfaraggio*, articolato su tre distinti edifici: la *camparia*, costruzione rettangolare molto spesso a impianto basilicale, la cui navata centrale viene ad-

bita all'assemblaggio delle reti; la *trizzana*, arsenale dove si costruiscono e si riparano le imbarcazioni; i luoghi adibiti a deposito di cavi, boe e gavitelli.

LE RETI

La tonnara di Favignana, alla quale più immediatamente facciamo qui riferimento, è una *tunnara ô drittu* che, a differenza di quelle dette *di ritonnu*, blocca il cammino dei pesci che in primavera si avvicinano alla costa.



L'ISOLA

La parte più complessa delle reti della tonnara e per noi più interessante è la terza. Parallela alla costa, e dunque perpendicolare alla *cura*, l'*isola* è costituita da camere senza fondo le cui pareti laterali sono reti a maglie più strette man mano che procedono verso la camera terminale, l'unica munita di fondo.

Procedendo da levante verso ponente, le prime tre camere (*càmmara i livanti, ranni, uddunaru*) sono in successione e non presentano elementi separatori, a parte i cavi di superficie. La *ranni* è la camera in cui entrano, attraverso una *vucca a nnassa*, i tonni obbligati a seguire l'andamento della *cura*. All'*uddunaru* segue il *bastaddu*, separato dal precedente da una porta a rete detta *bastadda*.

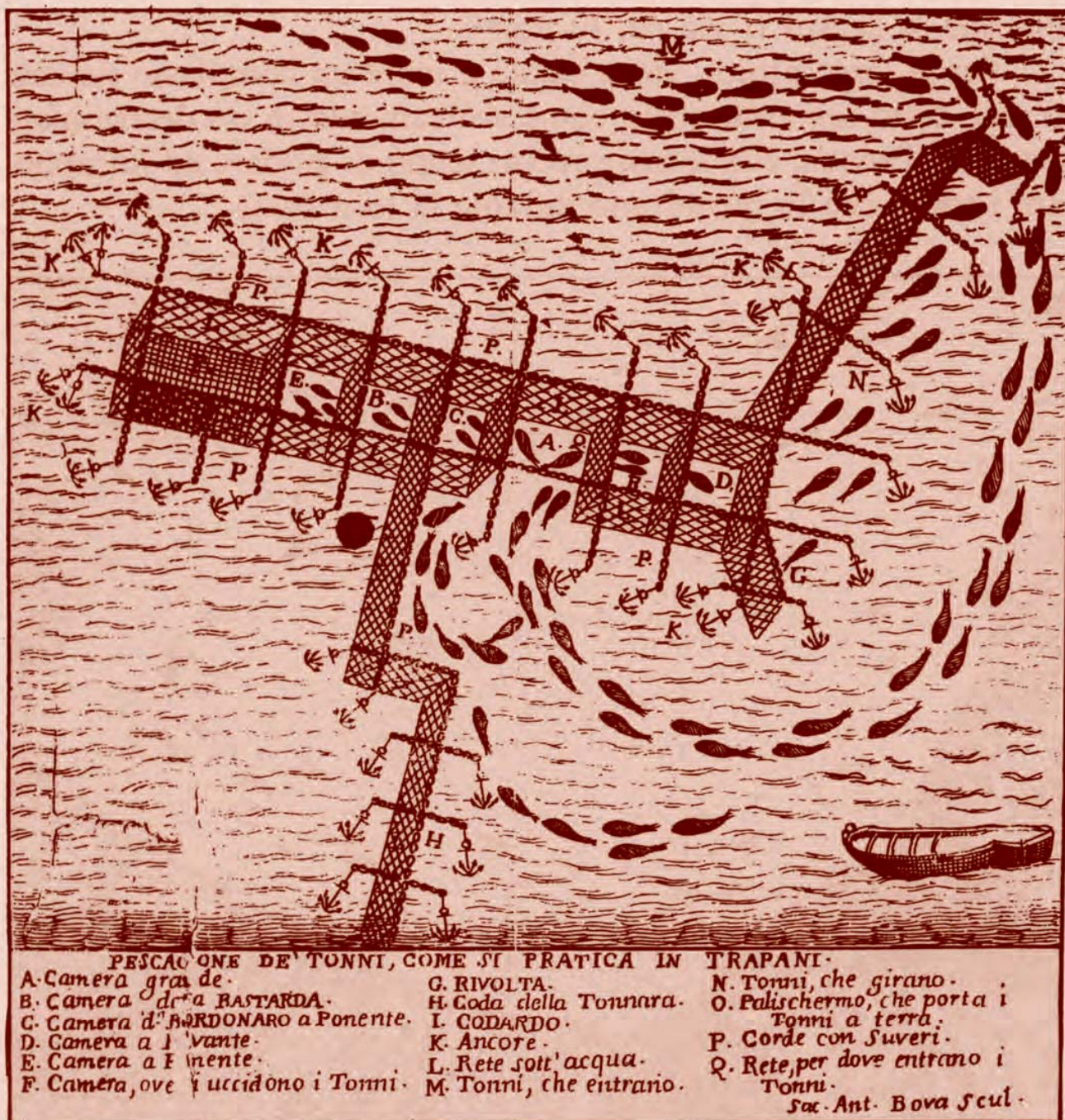
Di seguito sono la *càmmara vera* e propria e la *bastaddedda*, separate da una porta denominata egualmente *bastaddedda*. Il *coppu* costituisce l'ultima camera dell'intero sistema, la «camera della morte». Le reti che lo costituiscono sono di diverso spessore e consistenza, mentre il fondo è oggetto di una cura particolare perché, tirato verso l'alto durante la *mattanza*, farà affiorare i

tonni e ne consentirà il successivo arpionamento. La *potta i cànnamu*, che isola questo settore dai precedenti, è da questo punto di vista particolarmente complessa: essa non si limita infatti a far passare i tonni bloccandone l'eventuale ritorno ma, legata com'è alla porzione di rete del *coppu* detta *ùtimu*, funge da sollevatore dell'intero fondo del *coppu*.

PROGETTO *Scuola-Museo*

24

Ippocampo *Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare*



"PESCAIONE DE' TONNI, COME SI PRATICA IN TRAPANI" (da: LEANTI A. *Lo stato presente della Sicilia*, Palermo 1761).



Controllo e preparazione delle reti.

La pesca del tonno in Sicilia

25

In realtà il complesso delle reti della tonnara ha lo scopo, innanzitutto, di interrompere il cammino dei branchi di tonni che si muovono in parallelo alla costa; indirizzarli quindi verso un condotto obbligato dal quale non è più possibile tornare indietro; farli infine penetrare entro una vera e propria gabbia di reti e qui procedere al successivo uncinamento: la *mattanza*, o uccisione dei pesci via via catturati.

Per assolvere a questa successione di funzioni, le reti della tonnara si sviluppano in tre parti distinte: la *costa*, la quale devia il cammino naturale dei tonni verso la struttura più interna; la *cura*, costituente una vera e propria barriera perpendicolare alla costa. Essa costringe i tonni a seguire un percorso obbligato per finire nella rete articolata in più «camere», chiamata *isula*, alla fine delle quali si procede alla *mattanza*.

IL POSIZIONAMENTO DELLE RETI

Si comprende che la sistemazione e il posizionamento dei vari tratti di rete che compongono le camere in serie non sono attività delle più semplici. Esse impegnano l'intera ciurma di tonnaroti per ore di seguito e si snodano attraverso una successione di fa-

si rigidamente predeterminata. La prima va sotto il nome di *cruciatu* e consiste nella sistemazione di tutti i cavi di superficie cui verranno in seguito sospese le reti verticali. Il momento iniziale (detto *cruciatu teddu*) è in qualche modo il più importante: è quello in cui si calano le ancore in direzione dei quattro punti cardinali adottando allineamenti che solo esperti tonnaroti sanno riconoscere. «Da qui si snoderà la maglia a croce del *summu* di tonnara che sosterrà l'edificio sommerso, vera e propria trappola in cui cadranno i tonni spinti dall'istinto di riproduzione» (Terranova 1987, 58). Al *cruciatu*, che è dunque una stesura di cavi, segue la fase di *calatu* consistente nel sistemare verticalmente le reti sì da formare le camere nella successione prima descritta.

L'ultima fase, il *sappatu*, si svolge a chiusura delle operazioni di pesca e consiste nello smontare le reti della tonnara, nel raccogliere ancore e cavi di posizionamento e nel sistamarli in appositi magazzini. Fra la seconda e la terza fase si colloca, naturalmente, la *mattanza*.

IL NAVIGLIO

La pesca del tonno fa ricorso a un gran numero di barche di varia dimensione. Esse assolvono a diverse funzioni nel corso dei lavori di preparazione e di svolgimento della pesca. Le barche della tonnara di Favignana sono in numero di tredici, a parte il rimorchiatore a motore che traina l'intera serie negli spostamenti a largo raggio. Le barche più grosse sono i *vasceddi* che assumono denominazioni particolari in funzione del posto occupato nel quadrato della *mattanza*: *vasceddu i punenti* o *capu rràisi* il primo, *vasceddu i livanti* o *vasceddu a tràsiri* il secondo. Lunghe da diciassette a venti metri, queste

barche sono impiegate nel trasporto delle reti di *cura* e di *costa*.

GLI UOMINI

La ciurma dei tonnaroti, di cui il *rràisi* è il capo indiscusso, è costituita da un numero di pescatori che

si aggirano intorno al centinaio, impiegati in diverse mansioni in dipendenza dei luoghi e dei tempi. Alcuni vengono assunti a partire da aprile per i tre mesi in cui si svolgono le operazioni di pesca; altri prestano la loro opera nei mesi invernali per riparazioni e interventi di vario genere; altri ancora sono assunti per pochi giorni e impiegati in operazioni di manovalanza nelle fasi di *cruciatu* e di *calatu*.



VARI TIPI DI BARCHE

Le *vaccazzi*, lunghe quattordici metri, servono per il trasporto di cavi e galleggianti nelle operazioni di *cruciatu*: in passato erano adibite invece a rimorchiare tutte le altre imbarcazioni. I *parascammi*, lunghi più di dodici

metri, servono al trasporto delle ancore nella fase di *cruciatu*, alla tensione delle reti e al sollevamento del *coppu* durante la *mattanza*. Le *bastaddi* sono infine barche di minori dimensioni, adibite a funzioni diverse da cui prendono nomi diversi. Alla *muçiera* i *sùari* si fa

ricorso per sistemare i galleggianti di sughero; dalla *vacca* i *guatari* i tonnaroti controllano il passaggio dei tonni da una camera all'altra, attraverso un vetro di ispezione sistemato sul fondo; la *vinturera* è utilizzata per effettuare veloci interventi di manutenzione della

tonnara; dai *vacchi* i *guaddia* si controlla quotidianamente l'intero impianto. La *muçiera rràisi*, infine, è l'agile barchetta dalla quale il coordinatore delle diverse operazioni di pesca, il *rràisi* appunto, ne controlla l'esecuzione e interviene ogni volta che lo ritenga opportuno.



LA CIURMA

A parte i marinai semplici, detti *faràtici*, i tonnaroti prendono nomi diversi in relazione alle barche su cui lavorano o agli attrezzi che usano. Si hanno così sei *muçari rràisi* in dipendenza del numero di remi da manovrare sulla barca del

rràisi; sei *vinturera*, otto *muçari i sùari*, e così via di seguito.

Allorché dalle fasi preparatorie si passa alla fase centrale della pesca, le funzioni dei tonnaroti cambiano: essi si dispongono sulle barche che chiudono il quadrato della *mattanza* e, in cinque gruppi di otto (ognuno

detto *rimeggiu*), prendono il nome dall'uncino che adoperano per sollevare il pesce e sistemarlo sui barconi. Le aste di legno uncinata a una estremità hanno varia lunghezza e denominazione: vario nome assumono perciò i tonnaroti che le impiegano. *Asteri* sono i tonnaroti che adoperano l'*asta*

uncinata di tre metri; *spitteri* quelli che usano la *spetta*, di un metro e mezzo; *mascaioli* sono detti coloro che adoperano la *masca*, di ottanta centimetri; *cocchi i mmenzu* coloro che adoperano un bastone uncinato dallo stesso nome, di circa sessanta centimetri.



OPERAZIONI PRELIMINARI

Il momento della *mattanza* giunge a conclusione di tutta una serie di operazioni che lo hanno preceduto nel tempo, operazioni meno spettacolari, certo, ma fondamentali.

Il *rràisi*, per buona parte dei giorni precedenti, controlla personalmente il numero dei tonni entrati nel sistema di reti della tonnara; si assicura che i tonnaroti addetti alle diverse mansioni facciano entrare i pesci in camere determinate; controlla che le barche con i rispettivi equipaggi occupino i posti dovuti all'interno della tonnara.

I giorni precedenti quelli in cui si prevede di *fari mattanza*, il *rràisi* e la sua ciurma sono al lavoro sin dalle prime luci dell'alba. Il capo effettua le diverse operazioni di controllo e va a consultarsi con i proprietari della tonnara per tornare di nuovo al posto di lavoro e ricevere dalla ciurma altre informazioni sui movimenti dei tonni.

La pesca del tonno in Sicilia

27



Il *rràisi*.



Due barche si muovono di conserva in quei giorni: la *varca a guatari* e la *muçiarà rràisi*; anche la *vinturera* però si trova spesso in movimento per consentire ai tonnaroti addetti di controllare la giusta disposizione delle reti.

LA MATTANZA

La *mattanza* costituisce il momento conclusivo delle operazioni di pesca, quello verso cui convergono tutte le operazioni precedenti e gli sforzi dei tonnaroti. È il momento in cui l'esperienza e il «colpo d'occhio» del *rràisi* emergono in tutta evidenza, perché egli sa riconoscere gli attimi in cui dare un ordine, i modi in cui coordinare gli sforzi dei pescatori, sollecitandone ogni volta azioni adeguate. È il momento che più colpisce l'osservatore, per il mischiarsi di vividi colori, per la drammaticità delle operazioni, per il vario coordinarsi degli interventi.

Quando ci si è assicurati dell'ingresso dei tonni nella «camera della morte», il *rràisi* ordina di chiudere la porta d'ingresso della stessa (*potta i cànnamu*): il *vasceddu i livanti* già chiude il quadrato e la maggior parte dei tonnaroti si trasferisce su di esso. Altri restano sulle diverse imbarcazioni per tendere e portare in superficie i laterali del *coppu*. Il *rràisi* a

questo punto comincia a coordinare i vari interventi dei diversi equipaggi, prima con le parole e successivamente con un fischietto. Il ritmo di lavoro viene cadenzato dalla *cialoma*: *Aiamola, aiamola!* In essa si alternano un a solo e tutti gli altri pescatori impegnati a tirare all'unisono le reti. Appena affiora la parte del *coppu* che va a costituirne il fondo, il ritmo di lavoro cresce in concitazione e in drammaticità: il canto si fa più svelto, il ritmo più serrato e all'*Aiamola!* segue lo *Gnanzou!*: *Ahé, assumma u coppu / Gnanzou!* (Guggino Pagano 1977).

L'ultimo momento della *mattanza* vede quasi tutti i tonni in superficie, stretti ormai dalla rete che li fa emergere dal liquido marino sempre più rosso di sangue: gli animali in cerca di scampo si feriscono infatti reciprocamente e intanto i tonnaroti, fissate le reti ai barconi, afferrano i bastoni e le aste uncinate, con i quali sollevano i tonni in barca, facendoli scivolare dietro le spalle, chinandosi e risolvendosi alternativamente.



RITI PROPIZIATORI

«Ad apertura del periodo della *mattanza* i pescatori si riuniscono nella *camparia* e le campane della vicina chiesa comunicano al paese l'inizio della stagione di pesca. Nella *camparia* si svolge un brevissimo rito. Un tonnaroto grida: *E ssempri sia laratu lu*

nnomu di Ggèsu! I compagni rispondono: *Ggèsu*» (Guggino-Pagano 1977).

L'ENTRATA DEI TONNI NEL COPPU

Giunto il giorno in cui si decide di *fari mattanza*, dalle prime ore del

mattino i pescatori occupano i posti previsti sulle barche le quali salpano in fila trainate da un rimorchiatore. Esse si fermano nei punti indicati per trarre a bordo i

cavi e fissare le reti del *coppu* che verranno in seguito sollevate a forza di braccia. Tutte le altre barche sono variamente disposte per controllare la presenza e il

1 Occasionalmente nella tonnara rimangono intrappolati altri tipi di pesci, come questo pesce spada.

2 Un subacqueo recupera i tonni rimasti impigliati nelle reti.



Mario G. Giacomarra

3 4



La pesca del tonno in Sicilia

29



5

movimento dei tonni da una camera all'altra. Dopo ripetute osservazioni, il *rràisi* ordina ai tonnaroti incaricati di manovrare le diverse porte di comunicazione tra una camera e l'altra. Alcuni pescatori, sulla *vacca ncerra* (la vecchia *muçiarà i sùari* che ora cambia funzione e nome) manovrano la *ncerra*, una rete

volante che, dentro la *càmmara*, serve a spingere i tonni nel *coppu*.

L'AGGANCIO

Dentro il *vasceddu i livanti*, lungo la piattaforma laterale detta *stiratu*, si costituiscono cinque *rimeggi*, gruppi di otto pescatori

addetti appunto a arpionare i tonni: i due centrali usano i *cocchi i mmenzu*, proseguendo verso l'esterno, sia a destra che a sinistra, due altri tonnaroti usano la *masca*, altri ancora la *spetta*, gli ultimi l'*asta*. Le coppie si alternano giornalmente all'interno del *rimeggiu*, dal momento che i vari posti richiedono diversa fatica e

comportano rischi di varia natura. Gli attrezzi servono a "raffiare" i tonni: questi vengono fatti scivolare alle spalle dei tonnaroti che si chinano per evitare colpi di coda, gridando ogni volta: *Unu e ddui! Unu e ddui!*. I ripiani del *vasceddu i livanti* divengono una «superficie tonnata» di sangue, animali e attrezzi.

3-4 Fasi iniziali della *mattanza*.

5 I tonni oramai in superficie nelle fasi finali della *mattanza*.

LA CHIUSURA DELLA MATTANZA

Ogni *mattanza* dura qualche ora, in dipendenza del numero dei tonni da «mattanzare», e in passato le *mattanzi* si ripetevano per parecchi giorni. A chiusura il *rràisi* torna a gridare: *E ssempri sia lara-tu lu nnomu di Ggèsu!* Tutti i tonnaroti rispondono all'unisono: *Ggèsu!* Finite le operazioni di cat-

tura, le imbarcazioni vengono rimorchiate verso il porticciolo, mentre il *vasceddu i livanti* viene trainato verso lo stabilimento in cui si procede a una serie di interventi sul pescato, dando inizio alla sua lavorazione.

L'indomani mattina si ricomincia: le stesse fasi, gli identici gesti, le stesse parole. Il rito si ripete ogni giorno che passa, a ogni nuova cattura di ton-

PROGETTO *Scuola-Museo*

30

Ippocampo *Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare*



ni. Solo alla fine della campagna di pesca, che oggi diviene sempre più breve nel tempo, si passa alle operazioni di *sappatu*, di smontaggio cioè delle pareti e delle porte della «città in fondo al mare», per riporne i tratti ormai irriconoscibili nei magazzini, in attesa del nuovo anno e dei nuovi amori.



PER *approfondire*

CONSOLO V. (a cura di), *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo 1987.

GIACOMARRA M., *Glossario*, in CONSOLO V. (a cura di), *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo 1987, pp. 193-99.

GUGGINO E. - PAGANO G., *La mattanza*, "Studi e materiali...", 2, Palermo 1977.

TERRANOVA F., *La città disegnata nel mare*, in CONSOLO V. (a cura di), *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo 1987, pp. 57-84.

Mario G. Giacomarra

La pesca del tonno in Sicilia

31



Interni dello stabilimento della lavorazione del pesce della Tonnara di Favignana, in disuso.
Fotografie di Carlo Curaci